

Traccia per le SS. Messe di domenica 2 febbraio 2019

Introduzione

In questa 42^a Giornata per la Vita i vescovi ci ricordano che “la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte. È solo vivendo in prima persona questa esperienza che la logica della nostra esistenza può cambiare e spalancare le porte a ogni vita che nasce”.

Ogni figlio che viene al mondo è volto del “Signore amante della vita”, che vive nelle espressioni delle nostre comunità e nella nostra Chiesa Veronese con i **CENTRI AIUTO VITA**.

Sono 10 in tutta la diocesi e lavorano e si adoperano per difendere il valore della Vita.

1.307 sono in totale le mamme/famiglie seguite da tutti i Centri Aiuto Vita della diocesi di Verona nel 2019 e i bambini nati nel corso dell'anno sono stati **399**, un dato molto bello e significativo. In particolare, il CAV di Legnago ha seguito e accompagnato **235 famiglie** e ha visto nascere **54 bambini**.

Sono espressioni di speranza che vogliamo accompagnare con le offerte di questa giornata e con la preghiera. La generosità che si potrà esprimere anche oggi sarà un segno concreto rivolto e attento alla cura della Vita.

Atto penitenziale

- Signore perdonaci per tutte le volte in cui non abbiamo rispettato e promosso l'uguale dignità di ogni persona, soprattutto dove si manifesta con più vulnerabilità e fragilità. Signore pietà
- Cristo perdonaci per tutte le volte che, con il nostro comportamento, non abbiamo testimoniato l'amore per il sommo bene della vita fin dal suo concepimento. Cristo pietà
- Signore perdonaci per tutte le volte in cui non siamo stati capaci di riconoscere il tuo Volto nel fratello bisognoso e ci siamo lasciati guidare dall'indifferenza e dall'egoismo. Signore pietà

Omelia

Può essere l'occasione di riprendere il Messaggio dei Vescovi nel caso non sia fatto nel momento iniziale.

Di seguito una possibile sintesi del messaggio:

«Che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?» (Mt 19,16). La domanda che il giovane rivolge a Gesù ce la poniamo tutti e lascia trasparire il desiderio di trovare un senso convincente all'esistenza. Gesù risponde: «Se vuoi **entrare** nella vita osserva i comandamenti» (v. 17). La risposta introduce un cambiamento - da avere a entrare - che comporta un capovolgimento radicale dello sguardo: **la vita** non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto **una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte**.

È solo vivendo in prima persona questa esperienza che la logica della nostra esistenza può cambiare e **spalancare le porte a ogni vita che nasce**. Tutto comincia dalla **meraviglia** e poi pian piano ci si rende conto che non siamo l'origine di noi stessi. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato. È vero. Non tutti fanno l'esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati. Dietro a questi sentimenti si nasconde l'attesa delusa e tradita, ma può fiorire anche la speranza radicale di far fruttare i talenti ricevuti (cfr. Mt 25, 16-30). Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo **aprire la porta agli altri viventi**. Nasce da qui l'impegno di custodire e

proteggere la vita umana dall'inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità.

L'ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. È l'unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. **Il frutto del Vangelo è la fraternità.**

Alcuni dati

I CENTRI AIUTO VITA si inseriscono in questa prospettiva a nome della Chiesa Veronese con l'attività di sensibilizzare sul valore e la sacralità di ogni vita umana, fin dal concepimento e attraverso il servizio di assistenza ed accoglienza rivolto a mamme in gravidanza e famiglie che vivono situazioni di difficoltà, povertà e solitudine.

Nel **2019** i Centri Aiuto Vita della diocesi hanno seguito **1307** mamme/famiglie.

Ma il dato più bello e significativo è il numero dei bambini nati nel corso dell'anno, dalle mamme seguite da tutti i Centri: sono stati **399**. **UN BENVENUTO A TUTTI LORO!**

In particolare, il CENTRO AIUTO VITA DI LEGNAGO ha seguito e accompagnato **235** famiglie. I bambini nati nel 2019 sono stati **54**.

A nome dei bambini già nati, di quelli ancora in attesa di essere accolti e delle loro mamme, ringraziamo ciascuno di voi per l'aiuto che potrete offrire. Un gesto di amore e di solidarietà può dare speranza a chi sta vivendo l'arrivo di un bambino con apprensione e paura del futuro.

Pregiera dei Fedeli

Signore Gesù, Padre della Vita, accogli le nostre preghiere, affinché possiamo camminare creando strade di accoglienza e di condivisione.

*Pregiamo insieme e diciamo: **Signore della Vita, ascoltaci.***

“Numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso. Davanti a queste azioni disumane ogni persona prova un senso di ribellione o di vergogna.” Fa che la Tua Chiesa, Signore, faccia nascere dal suo interno e promuova l'impegno di custodire e proteggere la vita umana dall'inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando sono in gioco la tecnologia o l'economia.

Per questo noi ti preghiamo

Aiutaci Signore a far crescere la cultura della meraviglia e dello stupore: donaci di guardare alla vita con gli occhi attenti dei bambini, a cui non sfugge uno sguardo triste, un'espressione di affetto, una smorfia di dolore, un sorriso carico di amore. Solo da questa meraviglia può nascere la cura responsabile dell'Altro.

Per questo noi ti preghiamo

“L'ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri.” Aiutaci a superare le nostre chiusure e i nostri egoismi per ospitare a partire dal nostro quotidiano l'Altro, sia esso moglie o marito, figlio, fratello, genitore, vicino di casa, collega di lavoro, compagno di classe.

Per questo noi ti preghiamo.

“Non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri”. A partire dalla nostre famiglie e comunità, aiutaci a maturare un atteggiamento di fiducia, di fraternità e solidarietà. Attraverso piccoli gesti concreti possiamo prenderci responsabilmente cura dell'Altro e far nascere la vita anche laddove è messa a dura prova.

Per questo noi ti preghiamo

Donaci il coraggio di schierarci sempre a difesa della dignità della vita umana, del rispetto del corpo che ci è stato donato e delle relazioni personali, anche quando tali posizioni sono lontane dalla dominante cultura dell'individualismo, dell'esibizionismo a tutti i costi e della comunicazione virtuale attraverso i social che ci alienano e rischiano di sommergere il desiderio di trovare un senso convincente all'esistenza.
Per questo noi ti preghiamo

Offertorio

IL PANE E IL VINO, per fare festa alla Tua mensa. Signore, attraverso la Tua risurrezione ci hai lasciato questo segno che, diventando Eucaristia, ha trasformato la morte in Vita eterna.

UNA CHIAVE segno del nostro impegno ad aprire le porte agli altri. Come leggiamo nel messaggio dei vescovi “l'ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri. (...). È questa l'unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri”.

SEGNI DI SOLIDARIETA'. Ti offriamo questi generi alimentari raccolti grazie alle rinunce dei ragazzi, dei bambini e delle famiglie della nostra comunità: sono il segno di come un semplice gesto possa trasformarsi in meravigliosa solidarietà.

UNA PRIMULA *(che può essere anche il dono da lasciare ai bambini battezzati nel 2019 se presenti alla celebrazione)* segno della Vita che fiorisce. Come espresso nel messaggio dei vescovi, “la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte”.

Al termine della celebrazione si può consegnare questa preghiera:

PREGHIERA PER LA VITA

O Dio, amante e fonte della vita,
noi ti lodiamo, ti glorifichiamo,
ti diciamo la nostra gratitudine ammirata e gioiosa
per il dono della nostra vita
e per il dono della vita di ogni uomo,
anche di chi sente la vita solo come un peso ed una croce.
Noi crediamo, o Signore,
che nessun uomo viene al mondo per caso,
ma che ogni uomo è sempre il termine vivo e personale
del tuo amore di Creatore e di Padre.
Cristo Gesù, che nell'Eucaristia memoriale della tua Croce
ci ami sino alla fine divenendo per noi Pane di vita e pegno di vita eterna,
donaci la speranza, l'inventiva, il coraggio, la perseveranza e la gioia

di custodire, di difendere e di promuovere la vita umana
nelle nostre famiglie, nella nostra città, nel mondo intero.

O Maria, Immacolata e piena di grazia sin dal concepimento,
tu che con il tuo "sì" umile e grande
sei diventata per opera dello Spirito Santo
Madre dell'Autore della vita,
fa che ogni mamma in attesa
senta rivolta a sé la parola dell'angelo
"Benedetto il frutto del tuo seno",
e a tutti noi dona di servire la vita di ogni nostro fratello
così da raggiungere la pienezza della gioia e della vita
nell'eterna comunione d'amore del Padre,
del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.
(Mons. Dionigi Tettamanzi)